

→ **Il tribunale della Libertà** ha deciso, per la seconda volta, che devono restare in carcere
→ **Confermati** a carico dei ricorrenti i gravi indizi di colpevolezza. Respinte le richieste dei legali

Caso P3, Lombardi e Carboni restano in cella. «Legittime le intercettazioni»

Carboni e Lombardi devono restare in carcere. Lo stabilisce per la seconda volta il Tribunale della libertà a cui erano ricorsi i legali dei due principali artefici della cosiddetta P3. «Intercettazioni legittime».

ANGELA CAMUSO

ROMA

Novantotto pagine zeppe di stralci, di intercettazioni, interrogatori, informative che confermano l'impianto accusatorio dell'inchiesta sulla cosiddetta P3 condotta dalla procura di Roma. Così, nella sua ordinanza depositata ieri, il tribunale della Libertà ha deciso, per la seconda volta, che devono restare in carcere il faccendiere sardo Flavio Carboni e il giudice tributario Pasquale Lombardi, due dei tre fondatori dell'associazione segreta che secondo l'accusa inquinò, o in altri casi tentò di farlo, il funzionamento democratico delle istituzioni contando sull'appoggio, tra gli altri, del senatore Dell'Utri, del sottosegretario Caliendo, dell'onorevole Verdini, del governatore della Sardegna Cappellacci, del deputato Pdl Cosentino e dell'ex primo presidente della Corte di Cassazione Carbone, tutti iscritti nel registro degli indagati. Il riesame motiva la propria decisione - respingendo anche l'assunto della difesa di Carboni, secondo il suo legale troppo vecchio e malato per tollerare la detenzione - confermando a carico dei ricorrenti i gravi indizi di colpevolezza. Ma non solo. Il Tribunale spiega lungamente anche per quali motivi le numerose intercettazioni tra i due arrestati e alcuni parlamentari siano pienamente legittime, nonostante non siano state autorizzate dalla giunta per le autorizzazioni a procedere. Su questo punto il tribunale era stato sollecitato dalla Cassazione, la quale, lo scorso

settembre, aveva annullato la precedente ordinanza a carico di Carboni e Lombardi, in quanto giudicata carente nel motivare l'utilizzo di quelle telefonate. «L'intercettazione non autorizzata di un parlamentare è illegittima solo se questa, praticata su utenze di terzi, è volta in concreto ad accedere nella sfera di comunicazioni del parlamentare», fa notare il collegio presieduto da Guglielmo Muntoni. Come nel caso, ad esempio, di telefonate dei familiari di un onorevole, laddove questi non siano indiziati di alcun delitto. Diverso invece il caso, secondo i giudici, delle telefonate dell'inchiesta P3, perché i magistrati hanno scoperto in maniera del tutto

Le conversazioni
Le telefonate tra
Lombardi e Caliendo:
farai il ministro...

casuale che tra gli interlocutori degli indagati c'erano, tra gli altri, anche deputati e senatori.

Il provvedimento depositato ieri svela intanto alcuni inediti retroscena. Ad esempio Lombardi, mentre pianifica con Caliendo le manovre per condizionare il voto sul lodo Alfano, così assicura il sottosegretario: «Ormai vagliò ti è spianata la via per 'i a fa' o' ministro». E in merito alla causa milionaria, ancora pendente, tra il fisco e la Mondadori, l'ex avvocato generale dello Stato Fiumara, secondo quanto dichiarato dal suo collega D'Amato, avrebbe agito di fatto favorendo la Mondadori invece che la collettività. Infine, Roberto Formigoni, scoperto a parlare con Arcangelo Martino, il costruttore braccio destro di Carboni e Lombardi, proprio mentre questi cercavano di aiutarlo, a loro modo, a tornare il lizza per le Regionali dopo l'esclusione delle sue liste dalla competizione elettorale. ❖



Il presidente della regione Sardegna Ugo Cappellacci

IL RETROSCENA

A casa di Caracciolo per cambiare linea su Ugo Cappellacci

ROMA ■ Una riunione a casa di Carlo Caracciolo alla presenza tra gli altri di Marcello Dell'Utri. Per ammorbidente la linea editoriale de *La Nuova Sardegna*, troppo severa nei confronti del Presidente Cappellacci. Meeting a cui sarebbe seguita un'indicazione in tal senso da parte di Caracciolo, editore del quotidiano, al direttore della testata.

Dell'inquietante circostanza se ne parla a pagina 53 dell'ordinanza del Riesame che ha confermato il carcere per Flavio Carboni e Pasquale Lombardi. A quanto è scritto sul provvedimento, è lo stesso Cappellacci a riferirne ai magi-

strati. Si legge nell'ordinanza: «Ugo Cappellacci, interrogato dal pm in data 16-7-2010... ha dichiarato di avere conosciuto Carboni nell'autunno 2008 su presentazione dell'assessore Asunis (indagato per corruzione e membro della giunta Cappellacci, ndr), il quale gli aveva proposto di organizzare un incontro con Carlo Caracciolo, indicato come grande amico di Carboni, allo scopo di migliorare il rapporto di Cappellacci con il quotidiano "Nuova Sardegna" del gruppo "Repubblica-L'Espresso". L'incontro ebbe effettivamente luogo nell'abitazione romana di Caracciolo, con la partecipazione anche di Asunis e del sen. Dell'Utri e dell'esito la proprietà del giornale aveva dato indicazioni al direttore di Nuova Sardegna». **A. CAM.**

Foto Ansa